

Partito e FGCI preparano la diffusione straordinaria di domenica

Le organizzazioni del PCI e della FGCI sono al lavoro per preparare la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima, un appuntamento che coincide con lo svolgimento di numerosi Festival del nostro giornale in tutto il Paese.

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



IL DISCORSO DI INGRAO A CONCLUSIONE DELL'INCONTRO DI MILANO

L'azione di massa a difesa dell'ordine dà nuova forza alla democrazia e impulso al rinnovamento dello Stato

L'iniziativa promossa dal Comitato permanente antifascista terminata con la formulazione di concrete proposte - Appello a tutte le forze democratiche per dar vita in tutto il Paese ad analoghe esperienze - Gli interventi del giudice Livio Pomodoro, del presidente della FNSI Murialdi, del sottosegretario Darida e del capogruppo del PSI alla Camera Balzamo

MILANO — Quali sono i compiti che oggi spettano all'intera struttura democratica del Paese per far fronte alla criminalità e alla violenza, garantire la sicurezza dei cittadini, difendere le istituzioni repubblicane e rinnovare la società e lo Stato? È quanto si è chiesto l'incontro sui problemi dell'ordine democratico organizzato a Milano dal Comitato permanente antifascista.

Negli interventi dell'ultima giornata dell'incontro di Livio Pomodoro, gli olandesi hanno sottolineato il carattere nuovo dell'iniziativa presa dal Comitato permanente e il valore che essa ha assunto in questo particolare momento della vita del Paese. Le parole di Livio Pomodoro, presidente della FNSI, sono state ascoltate da una platea di circa 1.500 persone.

con il quale le strutture democratiche del Paese (partiti, sindacati, comunità locali) guardano ai problemi dell'ordine pubblico che sentono come problema loro, non delegabile ad altri. Questo non vuol dire contusione di ruoli e compiti, ma il bisogno di una collaborazione che spetti allo Stato. Se al convegno le forze che lo Stato democratico avverte come «fascismo da non» questo avrebbe significato la sconfitta e il riconoscimento che lo Stato democratico è vecchio, e stanno alle esigenze di rinnovamento e quindi va distrutto. Ma così non è stato. Vi è la coscienza che le grandi questioni del nostro tempo vanno affrontate anche a livello di Stato e che lo Stato repubblicano deve considerarsi come cosa loro i

grandi problemi dell'ordine pubblico e della giustizia. La critica a funzionari sbagliati, degenerazioni, errori degli apparati dello Stato si accompagna quindi alla riflessione autocritica sulle insufficienze e sui limiti dell'istituto delle forze democratiche nella battaglia per il rinnovamento dello Stato. Vi è stato per troppo tempo un dissenso del Paese verso settori, corpi, apparati dello Stato, non vi è stato dialogo e confronto fra questi settori e le grandi masse popolari. Di questa separazione hanno pagato soprattutto il prezzo il mondo della giustizia, delle forze di polizia, dei servizi burocratici in quanto si è sviluppata una concezione di «esclusa» che ha impedito alle grandi masse popolari di considerarsi come cosa loro i

grandi problemi dell'ordine pubblico e della giustizia. La critica a funzionari sbagliati, degenerazioni, errori degli apparati dello Stato si accompagna quindi alla riflessione autocritica sulle insufficienze e sui limiti dell'istituto delle forze democratiche nella battaglia per il rinnovamento dello Stato. Vi è stato per troppo tempo un dissenso del Paese verso settori, corpi, apparati dello Stato, non vi è stato dialogo e confronto fra questi settori e le grandi masse popolari. Di questa separazione hanno pagato soprattutto il prezzo il mondo della giustizia, delle forze di polizia, dei servizi burocratici in quanto si è sviluppata una concezione di «esclusa» che ha impedito alle grandi masse popolari di considerarsi come cosa loro i



SOUTHGATE (Kentucky) — Alcune delle vittime dello spaventoso rogo che ha distrutto un lussuoso night negli USA. Sullo sfondo il locale ancora in preda alle fiamme.

IL CONFRONTO TRA I PARTITI

La trattativa deve concludersi in base a decisioni collegiali

Giudizi critici sul documento riassuntivo democristiano: si tratta di un «verbale» incompleto e unilaterale - Nei prossimi giorni la direzione dc - Un discorso di Fanfani

ROMA — La diffusione del documento «rassuntivo» della Democrazia cristiana (un testo che per sua natura avrebbe dovuto rimanere riservato) ha dato origine a non pochi commenti. E si tratta, in genere, di commenti critici o riservati. Nessun suo sostenitore infatti, che lo giudichi paginette inviate da Zaccagnini ai segretari dei partiti democratici che hanno preso parte al confronto programmatico hanno il carattere non di un testo organico rispettivamente i termini della trattativa, ma di un «verbale» completo ed unilaterale. La DC, in sostanza, risponde le proprie posizioni, fa soltanto un cenno agli argomenti di riserva e alle proposte degli altri, e face su quegli argomenti (condizioni femminili e giovanili, RAI-TV, nomine) che pure erano stati sollevati e sui quali si era cominciato a discutere.

Un documento, quindi, rivolto a soddisfare esigenze prevalentemente interne. Un «verbale», come ha scritto Fanfani, del quale i socialisti prendono atto, attendendo però che da una soluzione cristiana (la quale «non può ignorare le conclusioni unanime del CC socialista») una proposta che consenta di concludere la trattativa. Al di là di questo documento e delle reazioni che esso ha suscitato, resta dunque il problema di giungere alla conclusione. In quale modo? Certo, non sulla scorta di impostazioni unilaterali. Se si vuole giungere in porto, occorre andare rapidamente a una deliberazione collegiale delle proposte e delle conclusioni.

Parlando ad Arezzo, ieri è intervenuto nella discussione politica anche il senatore Fanfani con un discorso imperniato sul tema dell'«accordo» che egli però respinge. A questo affermazione riportate nel resoconto ufficiale del discorso, Fanfani a quanto si è saputo «non ha oggetto oltre alla necessità di «erere», con il «coraggio dei momenti decisivi», per far sì che una forza avanzata del movimento democratico e di una maggioranza. Non ha detto tuttavia di che maggioranza dovrebbe trattarsi». c. f.

Il comizio di Bufalini a Firenze

FIRENZE — L'importanza del momento politico che il Paese sta attraversando, dei profondi mutamenti qualitativi che si vanno realizzando anche se, pur costituendo un passo in avanti, non rappresentano ancora la svolta necessaria per superare la crisi della società italiana, è stata sottolineata dal compagno sen. Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del PCI, che ha parlato al Palazzo dei congressi. I mutamenti qualitativi che si vanno realizzando guardando la natura e le caratteristiche essenziali del processo politico quale si è sviluppato in questi anni, che ha visto maturare nella coscienza popolare la rivendicazione di una svolta reale nella vita del Paese.

Il comizio di Reichlin a Roma

ROMA — Su i nodi della situazione politica e internazionale, il compagno sen. Reichlin, membro della Direzione del PCI e direttore del «Giornale», ha parlato al Palazzo dei congressi. I mutamenti qualitativi che si vanno realizzando guardando la natura e le caratteristiche essenziali del processo politico quale si è sviluppato in questi anni, che ha visto maturare nella coscienza popolare la rivendicazione di una svolta reale nella vita del Paese.

Il comizio di Reichlin a Roma

ROMA — Su i nodi della situazione politica e internazionale, il compagno sen. Reichlin, membro della Direzione del PCI e direttore del «Giornale», ha parlato al Palazzo dei congressi. I mutamenti qualitativi che si vanno realizzando guardando la natura e le caratteristiche essenziali del processo politico quale si è sviluppato in questi anni, che ha visto maturare nella coscienza popolare la rivendicazione di una svolta reale nella vita del Paese.

Il comizio di Reichlin a Roma

ROMA — Su i nodi della situazione politica e internazionale, il compagno sen. Reichlin, membro della Direzione del PCI e direttore del «Giornale», ha parlato al Palazzo dei congressi. I mutamenti qualitativi che si vanno realizzando guardando la natura e le caratteristiche essenziali del processo politico quale si è sviluppato in questi anni, che ha visto maturare nella coscienza popolare la rivendicazione di una svolta reale nella vita del Paese.

Il comizio di Reichlin a Roma

ROMA — Su i nodi della situazione politica e internazionale, il compagno sen. Reichlin, membro della Direzione del PCI e direttore del «Giornale», ha parlato al Palazzo dei congressi. I mutamenti qualitativi che si vanno realizzando guardando la natura e le caratteristiche essenziali del processo politico quale si è sviluppato in questi anni, che ha visto maturare nella coscienza popolare la rivendicazione di una svolta reale nella vita del Paese.

Uno dei più disastrosi incendi del dopoguerra

Centinaia di morti in USA nel rogo di un night

Interamente devastato il «Beverly Hills Supper» nel Kentucky - Sei ore per domare le fiamme alle trenta metri - Scarse le misure di sicurezza nel lussuoso locale

SOUTHGATE (Kentucky) — Almeno duecento persone sono morte (tra le cifre potrebbero raddoppiare) nel disastroso incendio rogo che ha distrutto l'altra notte, negli Stati Uniti, uno dei più eleganti locali notturni di Kentucky. I feriti si contano a decine. Dell'edificio, una palazzina a tre piani capace di ospitare fino a un centinaio di persone, sono rimaste soltanto un cumulo di macerie, sotto le quali giacciono ancora i corpi di almeno un centinaio di persone perite nell'incendio, uno dei più disastrosi del dopoguerra.

La sera al «Beverly Hills Supper», uno dei più lussuosi locali notturni di Kentucky, era cominciata una festa di trentotto metri, e soltanto dopo sei ore i soccorritori sono riusciti a domare il tutto l'incendio. Per estrarre i cadaveri carbonizzati dalle macerie è stato necessario, per sicurezza, abbattere con i bulldozer le mura sinistre che erano ancora rimaste in piedi. Finora non sono stati recuperati soltanto 149, ma si presume che almeno altri 100 siano intrappolati.

L'intera palazzina, dopo qualche minuto di rogo, è stata interamente distrutta, e soltanto dopo sei ore i soccorritori sono riusciti a domare il tutto l'incendio. Per estrarre i cadaveri carbonizzati dalle macerie è stato necessario, per sicurezza, abbattere con i bulldozer le mura sinistre che erano ancora rimaste in piedi. Finora non sono stati recuperati soltanto 149, ma si presume che almeno altri 100 siano intrappolati.

Oggi il processo ai golpisti neri

Nella palestra del Foro Italo a Roma, trasformata in aula giudiziaria, inizia il processo ai golpisti neri. Il processo si svolgerà in tutto il giorno, dalle 9 alle 18. I giudici sono: il presidente della Corte, il giudice presidente, il giudice relatore, il giudice istruttore, il giudice di appello, il giudice di cassazione.

Il processo ai golpisti neri si svolgerà in tutto il giorno, dalle 9 alle 18. I giudici sono: il presidente della Corte, il giudice presidente, il giudice relatore, il giudice istruttore, il giudice di appello, il giudice di cassazione.

Il processo ai golpisti neri si svolgerà in tutto il giorno, dalle 9 alle 18. I giudici sono: il presidente della Corte, il giudice presidente, il giudice relatore, il giudice istruttore, il giudice di appello, il giudice di cassazione.

Vicenza e Monza in testa alla «B» Ritiro di Maertens

Il Giro d'Italia aveva in programma ieri l'attesa tappa a cronometro che avrebbe dovuto costituire un primo duello tra Moser in maglia rosa e il suo «fidante» numero uno Freddy Maertens, campione del mondo e sprinter d'eccezione. Il campione belga, però, ha fatto il punto presentandosi alla partenza dopo la paurosa caduta del Mugello in cui ha riportato la frattura di un polso. Ha vinto il norvegese Knudsen ma il pediatore trentino ha rafforzato la sua posizione di leader in classifica. La domenica calcistica ormai limitata alla serie B, vede l'accentuarsi della lotta per la promozione alla serie A. Un passo avanti in questo senso ha fatto il Vicenza pareggiando a Catanzaro ma due ne ha fatti il Venezia arrestando la marcia dell'Atalanta, tenuta e temibile avversaria diretta.

Il comizio di Reichlin a Roma

ROMA — Su i nodi della situazione politica e internazionale, il compagno sen. Reichlin, membro della Direzione del PCI e direttore del «Giornale», ha parlato al Palazzo dei congressi. I mutamenti qualitativi che si vanno realizzando guardando la natura e le caratteristiche essenziali del processo politico quale si è sviluppato in questi anni, che ha visto maturare nella coscienza popolare la rivendicazione di una svolta reale nella vita del Paese.

Il comizio di Reichlin a Roma

ROMA — Su i nodi della situazione politica e internazionale, il compagno sen. Reichlin, membro della Direzione del PCI e direttore del «Giornale», ha parlato al Palazzo dei congressi. I mutamenti qualitativi che si vanno realizzando guardando la natura e le caratteristiche essenziali del processo politico quale si è sviluppato in questi anni, che ha visto maturare nella coscienza popolare la rivendicazione di una svolta reale nella vita del Paese.

Le rivelazioni dell'inglese «Sunday Times» sul progetto di invasione «Cobra 77»

Piani di Parigi e Bonn contro l'Angola

LONDRA — L'operazione «Cobra 77», il piano di aggressione all'Angola, denominato nel febbraio scorso dal presidente angolare Agostinho Neto, davanti al corpo legislativo di Washington, è stato preparato con la collaborazione dei servizi segreti francesi e tedeschi. Il piano è stato rivelato dal «Sunday Times» il 27 gennaio. Il piano di invasione dell'Angola è stato preparato con la collaborazione dei servizi segreti francesi e tedeschi. Il piano è stato rivelato dal «Sunday Times» il 27 gennaio.

Il piano di invasione dell'Angola è stato preparato con la collaborazione dei servizi segreti francesi e tedeschi. Il piano è stato rivelato dal «Sunday Times» il 27 gennaio. Il piano di invasione dell'Angola è stato preparato con la collaborazione dei servizi segreti francesi e tedeschi.

Il piano di invasione dell'Angola è stato preparato con la collaborazione dei servizi segreti francesi e tedeschi. Il piano è stato rivelato dal «Sunday Times» il 27 gennaio. Il piano di invasione dell'Angola è stato preparato con la collaborazione dei servizi segreti francesi e tedeschi.

Il piano di invasione dell'Angola è stato preparato con la collaborazione dei servizi segreti francesi e tedeschi. Il piano è stato rivelato dal «Sunday Times» il 27 gennaio. Il piano di invasione dell'Angola è stato preparato con la collaborazione dei servizi segreti francesi e tedeschi.

Chi ha paura di Catanzaro

La vera paura degli imputati per la strage di piazza Fontana è quella della verità dibattimentale. E' questa la stretta che in tutti i modi i procuratori di Catanzaro fanno per evitare. Ben si può dire che gli elementi di accusa già acquisiti agli atti del processo sono difficilmente contestabili. E' qui che si trova la ragione dei silenzi di Freda e di Ventura, della «causa» di Maletti e Labruna dello «stato confusionario» di Pozzan. E' proprio per rinviare all'infinito i tempi di questa verifica che è stata messa in atto la tattica della lotta che ha avuto, in un fronte compatto, tutti gli imputati.

La manovra è scoperta e avrebbe dovuto essere respinta con la dovuta fermezza dalla Corte. Se una più energica reazione ci fosse stata, sicuramente non saremmo giunti alla situazione attuale. Ma il fatto che si è verificato un bilancio tanto magro si è dato il caso invece, che questa tattica e gli imputati sia stata obiettivamente scoperta anche da latente inzealato di alcuni esponenti della parte civile. Che senso ha lanciare frecce contro le stelle quando poi utilmente si possono colpire bersagli sulla terra, a portata di mano? Certo, quando si chiede al SID di aprire i suoi archivi per consegnare alla Corte tutti i documenti segreti, l'iniziativa può apparire coraggiosa. Ma assai più efficace sarebbe stato chiedere meno, ma con indicazioni più precise, più pertinenti.

Che senso può avere, in questo momento di processo, chiedere che al generale Maletti e al capitano Labruna venga trasformata l'accusa di favoreggiamento in quella di concorso in strage? Eppure, proprio questa è la richiesta che un legale deve fare a chi si appresta a sollevare all'inizio della prossima tornata dibattimentale. Non noi siamo mai stati tenuti nei confronti dei due ufficiali del SID, chiamati a rispondere di un reato gravissimo. Essi, come soprannominato il generale Maletti, devono direi perché hanno fatto scappare in Spagna il bidello padovano e in Francia il loro collaboratore Giannettini. E' questo, intanto, quello che essi devono spiegare alla Corte, rinunciando alle ridicole versioni finora fornite. E' dal la verifica dibattimentale che possono scaturire elementi di nuovi reati.

Richieste e apparenze e audacissime destinate a provocare un dibattito, a fornire albi, non servono all'accertamento della verità. Per rendere più chiaro il discorso, torniamo, in una rapida sintesi, ai momenti più salienti di questo processo che si è svolto il 12 dicembre 1969. E' allora che Freda, rinunciando repentinamente ai suoi atteggiamenti baldanzosi e arroganti da eroe da fumetto, si è cucita la bocca. E' la paura della verifica dibattimentale che l'ha fermato. Che cosa ha detto Ventura par di non affrontare nemmeno il rischio delle prime battute del suo interrogatorio? (Ne, prima di parlare, la Corte deve acquisire tutti i documenti segreti del SID. Ma qual? Se ne conosce l'esistenza perché non fornisce indicazioni concrete?)

Che cosa hanno detto Maletti e Labruna pur di non affrontare il viaggio da Roma a Catanzaro? Che prima voce sono state le loro accuse. Ma l'accusa nei loro confronti è già stata precisata. La fotocopia del passaporto falso da loro fornito a Marco Pozzan e già agli atti del processo. Che cosa devono sapere ancora per difendersi dalle accuse? La verità è che, ancora una volta, è la paura della verifica dibattimentale che li blocca. Giannettini è il solo che ha affrontato la prova dell'interrogatorio. Ha mentito scopertamente, ma ha anche fatto alcune ammissioni preziose. Ha detto, ad esempio, di avere distrutto, con l'accordo del SID, documenti ovviamente compromettenti prima della sua fuga in Francia. Altri documenti sono stati distrutti, consegnati al capitano Labruna. Di quali documenti si tratta? L'agente «Z» non vuole dirlo, già l'ammissione è preziosa.

I due vengono presentati dalla radio angolare come criminali ai pari di Holden Roberto, Mobutu e Jonas Savimbi. «Ultrasinistri», radicali, ultrarivoluzionari» avevano detto Neto alla radio, utilizzavano quasi sempre gli stessi metodi del reazionario.

IBIO PAOLUCCI
SEGUE IN ULTIMA